

N° 87

E' ORA DI ANDARE IN VIAGGIO SU

MARTE

Di Francesco Jori

ALLA PORTATA DI MANO UN VIAGGIO FUORI DEL COMUNE, SUL PIANETA ROSSO

Se passate dalla vostra agenzia di viaggi, lasciate un appunto per una prenotazione: non si sa mai, la cosa potrebbe capitarvi in, diciamo, in tempo utile.

Un viaggio aereo su Marte, anziché a Londra o New York, sarebbe un'esperienza pur sempre fuori dal comune. E' tutt'altro che fantascienza: il Politecnico Federale di Losanna, in Svizzera, sta lavorando al progetto di un mini aereo in grado di solcare i cieli del "Pianeta Rosso", su incarico dell'Esa, l'Ente Spaziale Europeo. E un prototipo potrebbe già venire collaudato da qui a pochi mesi. L'idea è semplice quanto geniale: mettere a punto un velivolo in grado di volare in orbita marziana sfruttando l'energia solare. Si tratterà, per il momento, solo di un modellino, con apertura alare di tre metri e del peso di non più di tre chilogrammi; ma se dovesse dimostrarsi di funzionare nel collaudo sulla Terra, si penserebbe alla sua traduzione in scala "normale", per metterlo in esercizio ... Certo, per ora non sono previsti uomini a bordo; ma non si sa mai, con l'evoluzione della tecnologia magari, se non noi, i nostri nipoti potrebbero levarsi la soddisfazione.

Sta di fatto che l'esperimento di Losanna è l'ennesima dimostrazione di come Marte, in questi ultimi mesi, sia diventato assolutamente di moda, occupando teleschermi e prime pagine di giornali, e diventando di fatto la prossima tappa dell'uomo nello spazio, nel giro di pochissimi anni; i robot, che nelle scorse settimane l'hanno raggiunto, sono solo l'avanguardia di più corpose spedizioni che in un futuro ormai dietro l'angolo prevederanno la presenza di uomini.

E' la conseguenza di un lavoro a tappeto che è iniziato una quindicina di anni or sono, e che ha raggiunto un primo importantissimo risultato alla fine del gennaio scorso, quando è stata trovata acqua gelata sul pianeta nostro vicino di casa nel sistema solare. Merito della sonda europea Mars Express, un aggeggio di neanche cinque metri cubi – costato peraltro 300 milioni di euro – che è riuscito a individuare la presenza di acqua sotto forma di ghiaccio, e in quantità consistente, al polo sud marziano; e questo sia detto tra parentesi con una punta di orgoglio nazionalista, grazie anche a un contributo italiano, visto che è made in Italy (è stato approntato dall'istituto nazionale di astrofisica di Roma) lo spettrometro che ha trovato l'acqua. Ma perché questa scoperta è così importante? Semplicemente perché dove c'è l'acqua c'è (o c'è stata) vita; dunque, gli scienziati hanno fatto il primo passo per dare risposta a un interrogativo vecchio di secoli, e riproposto con forza nell'ormai lontano 1965, quando la sonda americana

Mariner 4 si era avvicinata, per la prima volta nella storia dell'umanità, al "Pianeta Rosso", inviando a Terra le immagini della superficie marziana, con i suoi caratteristici crateri.

Allora Marte sembrava un deserto, assolutamente inospitale; oggi la prospettiva cambia e può darci risposte importanti per capire come la vita sia giunta e si sia sviluppata nel nostro sistema solare. La sonda europea ha tutt'altro che esaurito il suo compito, comunque: in queste settimane è impegnata nella ricognizione a tappeto di oltre due milioni di chilometri quadrati di superficie marziana, con lo scopo di ricavarne una mappa tridimensionale in grado di farci vedere nitidamente oggetti a partire da una grandezza di una decina di metri. Come dire che, dopo secoli di curiosità inappagata, riusciremo a ficcare il naso in casa del nostro vicino. Che in fondo "abita" appena a 55 milioni di chilometri da noi.

Frère Natalino Cesare De Rossi (Ricerca)